



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2014 | 2015



10 NOVEMBRE 2014

IMMAGINE
Joannes Janssonius
CONTADO DI MOLISE ET PRINCIPATO ULTRA
Amsterdam, 1900 ca.

Intervento del Rappresentante degli Studenti

È per me un'emozione dare il benvenuto, a nome di tutto il corpo studentesco, all'ospite di onore On. Enrico Letta, già Presidente del Consiglio dei Ministri, al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise Prof. Gianmaria Palmieri, ai Rettori ospiti, ai Direttori, ai Docenti, ai Ricercatori, al Direttore Generale, al personale tecnico-amministrativo, alle Autorità ed a tutti i presenti che sono qui, oggi, ad inaugurare il nuovo Anno Accademico 2014-2015.

Sono Federico Colozza, rappresentante degli studenti in Senato Accademico, e sono onorato di aver ricevuto l'incarico dal Consiglio degli Studenti di essere portavoce, qui, oggi, degli studenti tutti.

Innanzitutto apprendo, con vivo piacere dallo stato attuale delle immatricolazioni, che il nostro Ateneo mostra un trend inverso rispetto alla situazione degli altri Atenei italiani: la nostra Università, infatti, può vantare un aumento delle immatricolazioni del 12,5% a differenza di molti altri atenei. Mi permetto di considerare questo dato consequenziale all'attenzione che viene dedicata da parte della nostra Università all'offerta formativa, grazie al lavoro del Magnifico Rettore e di tutti gli Organi di Governo.

Durante la stesura di questa relazione è stata mia premura consultare le relazioni dei rappresentanti degli studenti pronunciate durante le giornate di inaugurazione degli anni accademici passati. A differenza dei miei colleghi, che sono intervenuti in questa importante giornata, io non posso limitarmi a presentare una mera analisi dell'anno accademico scorso con gli auspici per il nuovo anno, bensì mi sento costretto ad affrontare degli argomenti più delicati, come i rapporti con le diverse istituzioni e la gestione di Ateneo. Tutto questo non per assumere un atteggiamento esclusivamente critico rispetto alla situazione, ma per fornire anche il punto di vista degli studenti.

Riguardo il rapporto con le istituzioni.

I principi che sono alla base del nostro attuale sistema universitario (e non solo) sono garantiti dall'intervento statale a supporto delle diverse realtà accademiche. Uno dei più importanti che si vuole garantire è quello dell'equità, che non è da intendere come "facilitazione" per le classi svantaggiate di conseguire il titolo di laurea, ma come uno strumento che permetta a tutti di avere pari opportunità.

L'intervento maggiore che lo Stato mette in atto è quello che si realizza attraverso i cd. FFO, cioè quote di finanziamento con le quali si garantisce equità anche tra le diverse realtà accademiche. Le politiche statali che sono state attuate in questi anni, invece, si pongono in un'altra ottica: gli investimenti verso le università private crescono, comportando una riduzione per quelle pubbliche, e gli Atenei pubblici "minori" si ritrovano in sempre più ampie difficoltà; il nostro purtroppo è tra questi.

La significativa riduzione degli FFO (- 16%) ha costretto l'Ateneo ad attuare scelte impopolari ma a mio avviso comprensibili, anche se non condivisibili.

Troviamo nella definizione della quota dei Finanziamenti Ordinari due importanti indici: da una parte il numero dei Docenti di ruolo, dall'altra il numero degli studenti fuoricorso.

Rispetto al primo punto, bisogna nuovamente dare atto al Magnifico Rettore, al Direttore Generale ed a tutti i componenti degli Organi accademici, che la questione è stata fronteggiata al meglio. È di notevole importanza l'Intesa Quadro tra Università, Regione Molise ed Azienda Sanitaria Regionale che ha dato respiro alle politiche per la qualità della didattica e della ricerca, come è di notevole importanza l'attenzione che si sta riservando agli studenti fuoricorso. Noi rappresentanti, quotidianamente, cerchiamo di garantire gli strumenti con cui questo fenomeno si può limitare e colgo l'occasione per sottolineare il nostro impegno verso:

1. una migliore distribuzione (e definizione) delle sessioni di esame straordinarie, in modo da migliorare l'efficienza delle sessioni stesse, con il conseguenziale adeguamento delle sedute di laurea;
2. l'eliminazione del cd. "demerito di tipo economico" per gli studenti fuoricorso;
3. l'allargamento della definizione di "studente lavoratore" anche ad altre e nuove tipologie di contratti lavorativi.

Inoltre, voglio ricordare anche l'importante passaggio di competenza in materia didattica che è stato attuato da poco, nella fattispecie riferendomi alla definizione delle sessioni di esame, adesso attribuita ai singoli Dipartimenti, allo scopo di rendere più congrue le stesse in base alle esigenze dei singoli corsi di laurea. Tutto questo al fine di disporre di un piano didattico migliore e sempre più accessibile.

Mentre lo Stato interviene attraverso il Ministero ed i fondi preposti, la Regione svolge un altro importante ruolo: quello di fornire le infrastrutture ed i mezzi necessari all'Università per svilupparsi al meglio nel proprio territorio. L'auspicio di noi studenti è quello di vedere realizzato un pratico (e non più teorico) intervento regionale nelle infrastrutture, che incidono anche sulla stessa efficienza dell'ambiente accademico. Ma riferire in merito ad un intervento infrastrutturale significa anche considerare i lunghi periodi della loro attuazione e risulterebbe quindi riduttivo, in termini operativi, limitarsi a questo genere di richiesta. Infatti, diversamente vale per l'ente attraverso il quale la Regione può attuare interventi diretti al fine di garantire il diritto allo studio: l'ESU.

Trovo sia doveroso riferire in merito a questo ente, in quanto rappresenta anche e soprattutto la garanzia per il diritto allo studio degli studenti dell'Ateneo. Una delle sue importanti caratteristiche è il fatto che l'istituzione regionale, attraverso questo ente, può garantire la sua presenza nell'attuazione del diritto allo studio, avviando piani di finanziamento in ausilio a quelli dell'ente stesso.

Noi rappresentanti auspichiamo che si accompagni al finanziamento dell'ente un serio piano di progetto pluriennale, che si impegni oltre che a garantire il finanziamento delle borse di studio, anche a colmare le carenze in materia di servizio librario, di ristorazione, di trasporto pubblico e di servizio abitativo. L'assenza di questi interventi significa, per noi studenti, assistere a graduatorie di borse di studio dove la voce "idoneo non beneficiario" ricopre più della metà degli aventi diritto, dove, gli stessi beneficiari fuori-sede, sono costretti a sostenere (con l'intero importo della borsa di studio) le spese di locazione della propria abitazione e dove gli idonei non beneficiari sono costretti a lavorare per mantenersi gli studi, comportando anche un rallentamento della propria carriera.

Da qui si crea un circolo vizioso che rovina l'intera realtà accademica, non permettendo a tutti gli studenti di poter vivere il proprio periodo di studi in modo sereno ed adeguato, soprattutto per chi, tramite l'Università, vuole crearsi gli strumenti per accedere al mondo del lavoro dopo la laurea. In questo senso è negativo anche l'esempio che viene dato dalla politica nazionale, la cui scelta di "tagliare linearmente" i fondi destinati all'istruzione, così come se fossero paragonabili a tutto il resto, è da considerarsi uno scempio. A mio avviso è inaccettabile porre nel vincolo del "Patto di stabilità e crescita" i fondi per il diritto allo studio, è inaccettabile prospettare l'impossibilità di qualsiasi investimento da parte dei governi regionali sullo stesso diritto.

Con questo genere di presupposti resta solo una cosa da fare: mettere in atto una giusta e lungimirante linea politica all'interno dei singoli Atenei. Nel nostro, innanzitutto riconosco per l'ennesima volta il merito al Magnifico Rettore ed a tutti gli Organi competenti di essere stati sempre disponibili ad ascoltare, e molte volte accogliere, le proposte di noi studenti. Nel Senato Accademico in cui è stato approvato il Bilancio Unico di Esercizio 2013, ho già espresso la chiara volontà della rappresentanza a collaborare in merito alla stesura del nuovo bilancio di previsione.

Nella fattispecie, il lavoro svolto da noi rappresentanti è, e sarà, indirizzato:

1. a far considerare una sostanziale distinzione tra costi fissi (di gestione) e costi correnti di investimento. Secondo noi, nel particolare periodo che si trova ad affrontare il nostro Ateneo, i primi vanno limitati verso principi di buon andamento ed i secondi incrementati. A titolo di esempio, il nostro Ateneo non può più permettersi di sostenere (circa) 260 unità di Personale Tecnico-Amministrativo (rapporto +/- 1:1 PTA - Docenti). Questo, ad esempio, sarebbe un costo da ridurre o quantomeno limitare, anche perché l'efficienza non varia in base al numero di Personale T.A. presente, ma in base ad una giusta organizzazione delle mansioni;
2. a considerare, con i giusti presupposti, l'insostenibilità dei costi relativi al servizio abitativo per l'Ateneo, in quanto, di norma, la competenza spetterebbe all'Ente per il Diritto allo Studio Universitario.

L'intenzione prevalente di questa relazione vuole essere quella di sensibilizzare tutte le istituzioni presenti nel territorio molisano ad investire nella nostra Università. Per investimenti non mi riferisco solo ai finanziamenti, ma includo anche investimenti diretti sulla stessa carriera accademica degli studenti. Riporto qui un esempio:

– Sono in fase istruttoria le convenzioni che vedono il coinvolgimento della facoltà di Scienze della Politica e dell'Amministrazione e del Comune di Isernia: una delle convenzioni è indirizzata alla pratica degli studenti rispetto al mondo politico ed amministrativo ("il tirocinio si svolge presso gli uffici del Comune, preferibilmente all'interno degli staff degli organi istituzionali"). Questo caso mi piace definirlo come un investimento da parte delle due istituzioni; infatti, se da una parte gli studenti hanno la possibilità di avere un importante contatto con le dinamiche che per loro sono inizialmente solo teoriche, dall'altra il Comune di Isernia, nell'attuazione di politiche mirate alla realtà accademica, potrà attuare politiche migliori in base alle esigenze degli studenti, grazie alla loro presenza in prima persona.

Ecco, io spero che questo esempio possa dare nuovi stimoli a tutto il complesso territoriale. Investire nell'Università non è a fondo perduto, non è tempo perso, anzi, a mio parere, non esiste investimento migliore. Noi studenti siamo la promessa di un domani migliore, oltre che per noi, per tutto il nostro amato territorio.

In conclusione, oltre che a rimarcare l'impegno che tutti i nostri rappresentanti dimostrano, quotidianamente, nell'intenzione di migliorare la realtà accademica, sottolineo la nostra volontà di dialogare in maniera costruttiva e non solo critica, permettendo a chi di dovere di poter considerare più punti di vista nell'attuazione di politiche, mi auguro, sempre migliori. Il mio sincero augurio a tutti per questo nuovo Anno Accademico. Che possa essere un anno di crescita, sotto tutti i punti di vista.

L'auspicio è: *per aspera ad astra*.

Grazie per l'attenzione

FEDERICO COLOZZA